

ANNO XLIX MATTINO

TORINO, Giovedì 14 Gennaio 1915

MATTINO NUM. 74

ABBONAMENTI
Italia e Colonie 16.50
Estero 35.00
Invitare vaglia all'Amministrazione della "STAMPA"
via Davide Bertolotti, 3-Torino
Ogni numero cent. 5
Estrazione del sorteggio 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

PREZZI DELLE INSEZIONI
(prezzo medio annuo)
Pubbli. ordinaria...
ARCHIVIO STORICO

Una nuova calamità nazionale

Il terremoto distrugge città e paesi dell'Abruzzo

10 mila morti ad Avezzano - Altre migliaia di vittime nei dintorni

Rovine e vittime nella provincia di Caserta e nella campagna romana - Danni a Roma: chiese e palazzi lesionati - Il Re sui luoghi del disastro.

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA")

La distruzione di Avezzano

800 superstiti su 11 mila abitanti

Santa Maria (Aquila), 13.

Avezzano è stata rasa al suolo stamane dal terremoto e così pure i paesi limitrofi. Gli edifici pubblici sono tutti distrutti. Si calcola che appena ottocento persone siano salve. La maggior parte di esse sono ferite.

(Ag. Stefani).

Comunicato questo telegramma Stefano da Santa Maria circa le rovine di Avezzano è di circa 11 mila persone. Questo terremoto da Santa Maria, Comune di 3500 abitanti del circondario di Avezzano, è il primo che giunge dalla zona del disastro.

Avezzano, 13. (Ore 21.15)

Si è riattivato l'ufficio telegrafico provvisorio a Avezzano. Tutto il paese è distrutto. Anche i comuni di Pereto, Celano, Cerchio, Aielli, Collarmele, e Pescina sono gravissimamente danneggiati.

(Ag. Stefani).

Aquila, 13. notte.

Notizie pervenute stamane confermano che Avezzano è distrutta completamente. Celano e Pescina sono in parte distrutti; si sono molti morti e molte persone si trovano sotto le macerie.

(Ag. Stefani).

Celano, a 50 Km. da Avezzano, conta 10.000 abitanti; Aielli, a 40 Km., conta 2500 abitanti; Pescina, a 30 Km., ab. 10.000; Collarmele, 28 Km., ab. 2500; Pereto, a 100 Km., ab. 3000. Queste località appartengono tutte al circondario di Avezzano.

Il primo allarme ed i primi racconti

Roma, 13. sera.

La Tribuna pubblica un telegramma da Tagliacozzo il quale annuncia che la città di Avezzano, a 60 chilometri da Aquila, è stata distrutta dal terremoto e che quasi tutti i suoi abitanti sono periti. Il telegramma dice:

"A Tagliacozzo tre case sono crollate: i morti sono 4 e i feriti un centinaio. Ma i danni di Tagliacozzo sono nulla in confronto della catastrofe che si è abbattuta su Avezzano. Avezzano non esiste più: è ormai solo un campo di macerie, e migliaia di cadaveri giacciono sotto i rottami delle case crollate. Neppure una casa è rimasta in piedi. Lo stesso disastro si è abbattuto su molti villaggi del circondario, di cui i più offesi sono Poggio Filippo, San Donato e"

darsi intorno a focolari improvvisati. Anche il palazzo Terofica di Avezzano è in gran parte crollato. Il treno istante procedeva lentamente, arrestandosi specialmente al passaggio dei ponti, che erano prima spostati, per vedere se avevano subito danni dalle scosse. Ad ogni cantoniera c'era qualche persona ferma che attendeva il treno. Anche Coppello e Sgurgola si credono distrutti.

Crolli e vittime ad Aquila

Si apprende da Aquila:

Alle ore 7.25 una forte scossa di terremoto durata circa 20 secondi ha mosso l'intera popolazione tutta che è fuggita nella via. Partecipò al suo arrivo conseguenze fatali nella nostra città, dove la scossa è stata violentissima, tremenda. Per ora si sono accertati due morti, che forse aumenteranno di numero perché molti sono feriti in gravi condizioni.

All'ospedale civile sono stati trasportati, quella della sala chirurgica della donna, quella della sala clinica e quella della sala operatoria. In questa rovine il deplorabile stato, un asset grave nella persona di

Chilindemaria. Nel ricovero di medicizia di Collemaggio, vicino alla storica artistica chiesa omonima, diverse volte sono crollati, ferendo o ricoverati ma non gravi. Nella via Costa degli Ebrei, nella casa abitata dalla famiglia Secchia, è crollata una volta, facendo partecipe vittime umane: due bambini, Maria di anni 10 e Giuseppina di anni 8, sono rimaste sepolte sotto le macerie. Nella casa del prof. D'Angelo sono crollati quattro volte ma senza produrre fortunosamente danni alle persone. Anche la villa dell'abbaziale soprastante è crollata. È crollata anche la vedetta della dimora del giudice Ruggieri. Costui si è salvato con la famiglia salvando da una finestra per buona sorte, assai basando rimasti gravemente lesionati altri fabbricati ed edifici, la popolazione si è riversata nella piazza, dove per ordine del sindaco sorvegliano numerose baracche. Il treno oltre una ventina, tra cui in stato gravissimo sono la signora Antonia Cichetti, di anni 64 e la domestica Teresa Cichetti, ricoverata all'ospedale per fratture alle gambe; Vincenzo Ghelli che ha riportato fratture terze; Maria Mondolfi, ferita, uno asset grave nella persona di

In provincia di Caserta

Anche Sora distrutta?

Imprecisato numero di vittime

Caserta, 13. notte.

Il terremoto ha fatto gravissimi danni e il più gran numero di vittime a Sora e ad Arpinum.

Sora, seconda notizia non ancora del tutto controllata, sarebbe distrutta completamente.

Ecco come la notizia della catastrofe è giunta qui. L'impiegato telegrafico sig. Penna, che vi faceva presso l'ufficio di Sora, ha intercettato a questa Direzione che la città di Sora è distrutta e che egli è andato ad impiantare l'apparato telegrafico nella stazione ferroviaria su di una cartina con l'unico filo rimasto incolore. Notizie assolutamente gravi, che giungono da Caserta, dicono che Sora è distrutta.

Altre notizie da Sora, invece, parlano di danni gravissimi, di crollo di edifici, di vittime numerossime, di molte persone

si spedisce di soccorso con attrezzi e barelle e mediche.

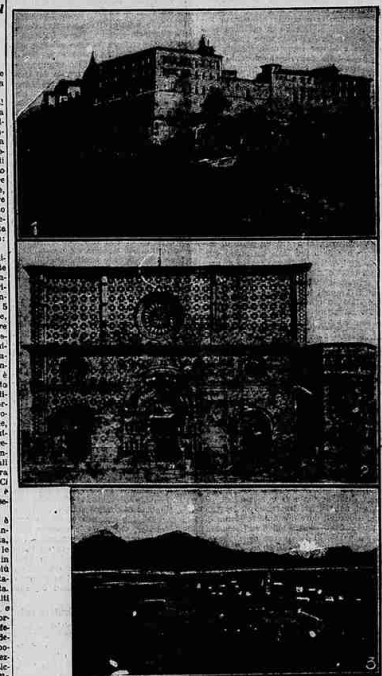
Da Iola del Liri giunge notizia a questa Prefettura che colà il terremoto è stato fortissimo, arrecando danni gravissimi ai fabbricati. Vi sono molti morti e feriti, di cui è impossibile precisare il numero. La popolazione è fuggita nelle campagne. A Capua, alle 1.31, sono state successivamente avvertite tre scosse di terremoto considerabili. Molto pianto, specialmente nel laboratorio pretorico, ove si è cessato momentaneamente il lavoro per interruzione della corrente elettrica. Nessun danno. Una procossione recente il sindaco pretore percorre il paese in ringraziamento dello scampato pericolo.

Ormai domani vengono pure segnalati da Santa Maria di Piave Rapido che si dispiega il terremoto di un ragazzo quindicenne in condizioni piuttosto gravi; da Arce, ove si trova pure un ingegnere del Genio civile, da Conca Campana, che giungono a Santa Maria, di cui uno piuttosto grave, e da M. piano.

Roma, 13.

Il terremoto di stamane ha abbattuto molti fabbricati e reso inabitabili quasi tutti gli altri. È impossibile precisare ora il numero dei morti e dei feriti. La popolazione è dispersa in tutti i campi all'aperto. Si è provveduto a qualche salvataggio coi mezzi locali ma rimangono incrostate molte macerie. Da molti paesi del circondario giungono notizie di danni. Altre notizie da Sora, invece, parlano di danni gravissimi, di crollo di edifici, di vittime numerossime, di molte persone

(Ag. St.).



Del basso all'alto: Avezzano, la città distrutta dal terremoto, e San Maria di Collemaggio, la signora Ghelli, ferita, e il ricovero di medicizia, il quale è stato danneggiato dal terremoto.

L'estensione della catastrofe

Anche Celano, Trascaso e Pescina con 22 mila abitanti distrutte?

Roma, 13. notte.

Il Governo non può ancora stabilire a che ora indicare la precisa estensione del disastro che getta nel lutto il nostro paese. Si parla nelle sfere governative di 10 mila morti, ma purtroppo le notizie che giungono non permettono di precisare che cosa si è inferito ai paesi.

Dai telegrammi pervenuti al Ministero dell'Interno da funzionari superstiti dicono che nella bella Avezzano, l'unico alba Fuoco, la perla industriale della Croce del Fuoco, il terremoto avrebbe fatto 10 mila vittime, che della graziosa cittadina, che dopo il proscioglimento del Fuoco espulsi gli elementi grandi dei principi Torlonia non sarebbero rimasti che enormi cumuli di macerie ed 800 feriti. Poiché Avezzano contava 11 mila abitanti questo solo rapporto costerebbe 10 mila vite umane all'Italia.

Ma scongiurate altrettante gravi nascoste la mancanza di notizie precise intorno ai paesi limitrofi di quella zona dell'Abruzzo, non è facile prevedere che cosa succeda.

Un telegramma pervenuto da Pescina, Trascaso e Pescina, Celano con 10 mila abitanti, Trascaso 2 mila, Pescina 10 mila. Un telegramma del delegato di P. S. di Avezzano, giunto ieri alla stazione di Santa Maria, dice che Avezzano è distrutta e che tutti i suoi abitanti sono morti. Si è provveduto a qualche salvataggio coi mezzi locali ma rimangono incrostate molte macerie. Da molti paesi del circondario giungono notizie di danni. Altre notizie da Sora, invece, parlano di danni gravissimi, di crollo di edifici, di vittime numerossime, di molte persone

si spedisce di soccorso con attrezzi e barelle e mediche.